

# Progetti Il ministro Bondi ieri all'inaugurazione del Congresso mondiale di Torino: «Basta brutture» «Subito una legge sulla qualità dell'architettura»

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — Il ministro per i beni culturali Sandro Bondi spiazza il pubblico che affolla il Palavela di Torino per la cerimonia di apertura del XXIII Congresso Mondiale di Architettura e annuncia: «Durante il prossimo consiglio presenterò una proposta di legge per salvaguardare la qualità architettonica e per valorizzare il lavoro dei giovani soprattutto attraverso i concorsi, di idee oppure di progetto».

Bondi sceglie dunque proprio l'architettura come banco di prova per la sua prima proposta di legge, «in buona parte ripresa da quella formulata da Urbani durante il primo governo Berlusconi». Dove, tra l'altro, si parlava di una commissione mista (architetti, tecnici, istituzioni) che avrebbe dovuto giudicare questa qualità. Qualcuno si augura però che quella di Bondi possa avere una sorte migliore rispetto alla proposta di Urbani arenatasi subito dopo l'approvazione. E destino migliore non ebbero neppure altre proposte simili, a suo tempo formulate dai ministri pidiessini Veltroni e Melandri. Die-



## Iniziativa

Sandro Bondi, ministro per i Beni e le Attività culturali ha inaugurato il XXIII Congresso mondiale dell'Architettura che si svolge a Torino fino al 3 luglio

cimila partecipanti annunciati (tra ufficiali e paganti), 633 relatori divisi in 100 sessioni, 117 Paesi, cinque mostre: queste le cifre che il Lingotto (sede privilegiata di gran parte degli incontri in programma fino al 3 luglio) lascerà in eredità a Tokyo, prossima città ospite del congresso (nel 2011). Cifre snocciate ieri con orgoglio davanti a Bondi dal comitato organizzatore (Leopoldo Freyre, Riccardo Bedrone) e dai rappresentanti di categoria (il presidente dell'Uia Gaetan Siew, quello del Cna Raffaele Sirica). Mentre Tav e Assemblea degli industriali «rubano» alla cerimonia il presidente della Regione Mercedes Bresso e il sindaco Sergio Chiamparino. Che però, proprio nell'ambito dell'assemblea, ha ribadito la volontà di trasformare Torino nel motore di un «nuovo sviluppo architettonico italiano».

Torino, si è detto ieri, guarda a Spoleto come modello di atmosfera per questi giorni ma sembra anche voler rubare a Milano il ruolo di città-simbolo del design. Come starebbe a dimostrare il fatto che sia stata eletta capitale mondiale del design per il 2008, che abbia vinto il Compasso d'oro per «il look della città» esibito durante le Olimpiadi in-

vernali. O che proprio al design siano dedicati sempre più eventi (come la mostra sulla collezione Von Vegensack, fino al 6 luglio alla Pinacoteca Agnelli).

Bondi ha citato gli Etruschi, Bernini, Juvarra, Piacentini, Nervi ma anche quell'Adriano Olivetti che «seppe capire il valore sociale dell'architettura». Il ministro ha poi messo sotto accusa «gli architetti troppo politicizzati» come «le periferie degradate da Roma a Milano, i condomini che assediano le ville palladiane, le brutte case che hanno snaturato la Valle Padana». Il motivo di questo scempio? «Nel dopoguerra si è costruito troppo e male per dare un tetto a tutti, ora non è più tempo di emergenza ma di qualità». Insomma, come hanno spiegato gli stessi organizzatori del Congresso di Torino, «bisogna riportare l'architettura al centro degli interessi della gente». E per farlo non c'è bisogno di «star» o di «scene madri» (grattacieli, megaprogetti o chissà che altro) ma di recuperare quell'idea di progetto inteso come strumento di libertà e democrazia.

**Stefano Bucci**